Bandiera sempre rossa, nel nome della giustizia e della libertà

Cari compagni, mi decido a scrivervi perché mi rattrista vedere che stiamo perdendo tempo in discorsi, discussioni, analisi e analisi delle analisi, mentre è chiaro che in Italia è necessario un partito che lotti contro le ingiustizie, le sopraffazioni, i privilegi e gli imbrogli.

Non vogliamo più chiamarlo «comunista» perché richiama un'ideologia autoritaria ed un sogno utopico, però noi vogliamo lottare per la giustizia e la libertà: allora chiamiamolo così, come le famose piccole brigate che combatterono con noi garibaldini per la giustizia e la libertà. Non sta a noi ora discutere chi verrà o non verrà con noi, se vi saranno gruppi o club; noi dobbiamo solo lanciare un appello nel nome appunto della giustizia e della libertà che equivale a una vera democrazia.

Non perdiamo altro tempo per discutere sul Sì o sul No, non disperdiamo le forze, diamo degli obiettivi; ogni volta che si presenta un'ingiustizia, una sopraffazione, un inganno, rispondiamo tempestivamente. È questo che vuole la gente, facciamoci sentire come i paladini della giustizia.

La nostra organizzazione o struttura di partito va democraticizzata, snellita. Io penso che nelle federazioni ci voglia un gruppo di compagni specializzati ciascuno in un ramo (p.es.: la sanità, la scuola, il lavoro, la casa ecc.); e questi, come se fossero anche giornalisti, dovrebbero ogni giorno verificare cosa succede nel proprio campo; e poi insieme stabilire come rispondere se si verificano ingiustizie e illegalità. Allora, oltre che battersi nei Comuni o in Parlamento si dovrebbero mobilitare i compagni.

La nostra bandiera dovrà essere sempre rossa, con la stella d'Italia e, al caso, con la scritta G.L.

Carmela Levi Mayo. Torino

«Berlinguer non esitò a riesaminare l'esperienza...»

Caro direttore, è ben strano che si reagisca con preoccupate polemiche alla ragionata ipotesi di Dario Cossutta sulla «separazione consensuale», mentre da mesi si assiste con fatalistica contemplazione e forse con calcolata impotenza, al reale processo di scissione silenziosa che sta degradando la forza organizzata e l'incidenza politica del Pci. Dalla Bolognina ad oggi, tutti i processi negativi da tempo in atto hanno subito una allarmante accelerazione e una devastante dimensione.

Purtroppo il fatto scissionistico, al di là della dichiarata intenzione delle diverse componenti interne, costituisce da tempo una inquietante realtà. Non averla evitata comporta una responsabilità politica e morale per l'insieme del gruppo dirigente; constatarne ora l'esistenza non significa né resa né avallo, ma un doloroso gesto di trasparenza, un atto di onestà politica e, credo, uno stimolo per correggere l'indesiderato processo che travaglia la vita e l'immagine del Pci.

Ritengo che ancora oggi potrebbero esservi margini significativi per evitare due iatture: quella di convivere nell'ambiguità di una inospitale «casa comune»; quella che può riferirsi al traumatico e altrettanto indesiderato evento di una scissione.

Dopo il rituale saggio estivo di Biagio Di Giovanni so bene che è difficile appellarsi ai residui fermenti unitari che pure esistono e resistono nel Partito; ma evitare dette evenienze significa dotarsi finalmente del coraggio di non intestardirsi sulla finalità di una operazione dissolvente che, lungi dall'aver avviato l'unità della sinistra, ha in verità diviso e contrapposto in modo lacerante le diverse espressioni culturali e ideali che finora hanno convissuto nel Pci.

Berlinguer a suo tempo non esitò a riesaminare criticamente l'esperienza della «solidarietà democratica» quando la gestione di questa politica stava rivelando, anche sul terreno elettorale, approdi deludenti e persino catastrofici per il Partito.

Se è vero che finalmente ci siamo lasciati alle spalle il monolitismo, il centralismo burocratico e il fideismo del passato, è altrettanto vero che oggi dobbiamo evitare rischi non del tutto scongiurati quali il verticismo di palazzo, la contesa di apparato, la mortificazione del carattere di massa del Pci, il vezzo narcisistico, l'intolleranza maggioritaria, la sufficienza e il velato disprezzo per l'altrui posizione. Purtroppo queste manifestazioni hanno accompagnato l'esperienza degli ultimi mesi.

Ho finora sostenuto l'idea non del Partito federativo, ma di una Federazione programmatica della sinistra per l'alternativa democratica, nella quale ogni espressione associata e individuale della sinistra socialista, laica e cattolica, nel mantenimento e nel rispetto dell'autonomia strutturale e del patrimonio storico-culturale di ognuno, possa - assieme ai comunisti e con pari dignità - mettersi davvero a disposizione per sbloccare i meccanismi della democrazia italiana, sulla base di un credibile e onesto programma fondamentale. Non si tratterebbe pertanto di un programma elettorale (che peraltro già rappresenterebbe un fatto rilevante) o di una futile intesa propagandistica e transitoria, ma di un progetto permanente atto a coagulare forze per l'incisività dell'opposizione e per prefigurare ricambi di governo per politiche alternative.

Si dirà che è difficile armonizzare il consenso di un pluralismo di espressioni per un programma unitario. Non sottovaluto affatto le difficoltà di mediazione che la democrazia e il pluralismo comportano, ma difficoltà ancora maggiori esisterebbero (e l'esperienza lo sta provando) per affastellare una «nuova formazione politica» comunque denominata, un progetto di programma (che dovrà tuttavia trovare una feconda simbiosi col movimento reale), nonché una forma di partito che difficilmente potrebbe fugare i malesseri del Paese verso i guasti della partitocrazia.

In questa diversa prospettiva, credo che la «casa comune» dei comunisti (da rimettere in ordine con nuove regole e garanzie) avrebbe molto da dire e da fare, assieme a tutta la sinistra politica.

Olivio Mancini. Roma

Perché questa giovane diplomata e con specializzazione deve sempre vedersi scavalcata dai colleghi maschi? Un problema serio: l'organizzazione del lavoro

Sei donna? Stop alla carriera

Cara *Unità*, lavoro da sette anni in un'azienda chimica. Posseggo un diploma ed ho fatto un corso di specializzazione, che mi è costato soldi ed un alto impegno di studio. Pensavo di poter fare, come si dice, carriera. Invece no, per me c'è una barriera. Non credo assolutamente di essere più stupida o meno preparata dei miei colleghi maschi. Ma loro vanno avanti, «passano di livello», si vedono davanti nuove prospettive. Per me invece tutto è sbarrato, il mio patrimonio di conoscenze è in pratica vanificato.

Ne ho parlato con un mio amico che è anche un dirigente sindacale ma mi sono accorta con sconcerto che anche lui non dava molta importanza alla cosa, quasi gli sembrasse normale tutto ciò che gli raccontavo. Ma perché non te ne freghi – mi diceva –. Meno responsabilità, quando è finito il tuo turno chiudi col lavoro e te ne vai a casa o a divertirti senza più preoccuparti del lavoro...

Ma allora sono io che sbaglio, che esagero? No, non ne sono convinta e mi sento discriminata.

Marcella Remondini. Verona

Risponde alla lettrice la professoressa Cecilia Assanti, ordinario di Diritto del lavoro all'Università di Trieste.

Cara Marcella, ricordo di aver letto il gennaio scorso che una lavoratrice sedicenne si suicidò nelle Marche perché – così si scrisse e magari non era vero ma solo verosimile – non riusciva a tollerare il suo lavoro e la conduzione di un capo, un'altra donna. Ci si sarebbe potuti attendere una riflessione attenta che non è, però, venuta. Eppure la vicenda faceva risaltare un nodo centrale, quello sull'organizzazione del lavoro: che resta, con poche sfumature, alienante per tutti e, essendo stata ideata per lo più da maschi nell'utilizzazione massiva del lavoro prevalentemente da altri maschi, si presenta ancor più estranea alle donne.

Il diritto del lavoro non è riuscito neanche a scalfire finora il potere datoriale sull'organizzazione, e le «relazioni industriali» si stanno muovendo in tutt'altra direzione: una parte del mondo sindacale vede, infatti, con favore (basta leggere qualche rivista) un'azione capillare di sottoposizione delle lavoratrici ad analisi tendenti a far collocare «la donna giusta al posto giusto» con qualche incentivazione. È del tutto evidente il carattere arretrato dell'operazione che non vuole una libera espressione delle persone ma il loro adattarsi ad una sostanziale rigidità.

Proprio le donne possono essere, in senso opposto, portatrici di un patrimonio che, in una rivendicazione unitaria, può muovere le cose e ciò perché hanno una lunga esperienza di autogestione nella microeconomia domestica.

Bisognerebbe, forse, far entrare la materia nella prossima contrattazione articolata: che non è un valore in sé ma strumento irrinunciabile di progresso nella situazione data. Potrebbero emergere, così, in modo corretto identità e ruoli finora non pensati.

CECILIA ASSANTI

Come siamo stati bravi a scopiazzare gli americani!

Cara *Unità*, ho letto su *Repubblica* di qualche tempo fa che in Inghilterra la Bbc, televisione pubblica, non fa assolutamente pubblicità; mentre in Germania la televisione di Stato fa solo otto minuti di pubblicità al giorno e mai dopo le ore 20. Basta solo questo per capire come in Italia abbiamo scopiazzato in pochi anni gli Usa, raggiungendo, nel settore della propaganda televisiva, indici forse addirittura superiori.

Al di là dei confronti con altre nazioni europee, è un fatto che il quoziente pubblicitario della Rai ha raggiunto livelli intollerabili, che a me francamente danno molto fastidio. Anche in questo campo il Pci avrebbe potuto fare molto di più, senza attendere la discussione in Parlamento della legge Mammì. Mi viene da considerare la differenza tra la pubblicità sui giornali quotidiani e quella televisiva. La pubblicità sulla stampa dà un fastidio relativo, perché il lettore può tranquillamente ignorarla, passando alla lettura degli articoli che lo interessano. Non così in televisione, dove lo spettatore non può ignorarla ed è costretto a «vedere» sia il messaggio pubblicitario che lo spettacolo televisivo. Perché non si discutono questi ed altri «fatti» della vita italiana, trattando di cose concrete anziché continuare a dire le solite cose sui programmi ecc., trascurando poi i problemi concreti e semplici che interessano alla gente?

dr. Arturo Perna. Salerno

Agli Usa occorreva trovare dei nuovi nemici

Cara *Unità*, la pubblicistica in generale, le stesse nostre elaborazioni congressuali dopo i nuovi rapporti ed intese fra i due «blocchi», assieme alla crescita collettiva della coscienza di pace e dei mezzi distruttivi dell'intero pianeta in caso di conflitto mondiale, facevano credere nell'affermazione di una politica mondiale di distensione e di pace.

Anche se non è stata liquidata questa politica, dobbiamo però dire che la crisi del Golfo, lo sbarco dei marines americani in Arabia Saudita hanno gettato un'ombra sinistra su questo assunto, perché ancora una volta per risolvere le controversie internazionali non è prevalso il mezzo politico ma il rapporto di forza militare, foriero di una conflagrazione di più ampie proporzioni.

Perché questa stridente contraddizione? Certo gli interessi nazionalistici, quelli delle multinazionali del petrolio, sono forti; ma credo che vada approfondito il processo molto differente che è andato avanti in Urss da una parte e negli Usa e Paesi Nato dall'altra.

Si è creato un profondo squilibrio fra l'unilateralità del disarmo sovietico e dei Paesi del Patto di Varsavia nei riguardi degli Usa e della Nato. In dissoluzione economica i primi, che stanno liquidando la loro struttura militare; in difficoltà i secondi che, essendo rimasti senza nemici, non sono più in grado di giustificare le vecchie strutture militari, in un momento di incipiente crisi e con la necessità di affrontare una politica di riconversione ed anche un nuovo assetto di intervento politico fra Nord e Sud del mondo.

Per superare nel vecchio modo queste difficoltà occorreva trovare nuovi nemici. L'intervento Usa nell'Arabia Saudita e il blocco del Golfo, giustificato dall'avventuristica politica di Saddam Hussein con l'aggressione al Kuwait, ha ridato fiato alle strutture militari atlantiche e della Nato, che possono così guadagnare tempo per vedere come andrà a finire il difficile processo in Urss guidato da Gorbaciov.

Lo stesso segretario dell'Onu, la Francia ed altri Paesi hanno preso le distanze per non essere coinvolti in una politica pericolosa. Il governo italiano ha dimostrato un forte imbarazzo. Il nostro partito non solo deve chiaramente condannare scelte italiane diverse da quelle dell'Onu, ma la questione per la sua delicatezza e importanza deve essere posta al centro del nostro dibattito in preparazione della Costituente per la rifondazione del nostro nuovo Partito.

Bruno Pirani. Rovigo

«Sotto la tenda dei burattinai appariranno le teste...»

Caro direttore, se ben ricordo il maggiore collaborazionista francese delle truppe di occupazione tedesche (il maresciallo Pétain) fu alla fine della guerra condannato a morte da un tribunale marziale. Se non erro De Gaulle volle concedergli la grazia, tramutando la condanna in carcere a vita.

Che cosa aveva fatto di male Pétain? Niente o tutto. Col suo silenzioso assenso o qualche suo proclama aveva avallato stragi, torture, prigionie di ebrei, sevizie delle Ss e dei servizi segreti di Himmler.

Oggi – *mutatis mutandis* – è azzardato dire che l'occupazione di fatto americana, con le deviazioni dei suoi servizi più o meno segreti, è stata forse avallata nelle sue nefandezze, come da Pétain, da qualche nostro generale e uomo politico che sapevano e ci hanno taciuto la verità, e ancora oggi inutilmente tacciono, non più nell'interesse dell'America ma nel proprio interesse personale?

Dopo lo sfascio dell'Est questi segreti sono ormai come quelli di Pulcinella. Presto o tardi sotto la tenda dei burattinai appariranno le teste dei felloni.

Mario Della Casa. Pavia

«Aiutateci a salvare la vista del mare...»

Spett. *Unità*, encomiabile l'appello televisivo: «Aiutateci a salvare il verde. Anche tu sei protezione civile!». A questo appello, perché non aggiungere la sensibilizzazione del cittadino, rendendolo consapevole del fatto (da molti ignorato) che chiunque assiste ad un atto contrario alla legge, automaticamente diventa «agente di polizia giudiziaria» ed è tenuto a denunciare l'atto stesso? Altrimenti, implicitamente diventa correo.

Ma ogni cittadino dovrebbe, a sua volta, sensibilizzare la tv di Stato reclamando: «Aiutateci a salvare la vista del mare». Le «spiagge» non possono diventare terreno edilizio per la costruzione di ville, case e bungalow per privilegiati. Non date spazio agli abusi. Sensibilizzate chi di dovere per abbattere e espropriare ciò che abbrutisce e violenta la gioia del guardare. Non mettete il mare in gabbia».

Anche l'occultamento del bello e dello spaziare vitale della vista è reato. Non si può andare tutti in montagna per far godere la vista!

Un ultimo appello, infine, potrebbe essere lanciato per tutta quella miriade di pubblicità cartellonistica che offende, oltraggia e violenta lo «spazio di tutti».

Pietro Fiore. Roma

Ma nell'elenco dei finanziatori della ricerca il Psi non c'è

Caro direttore, a proposito dell'intervista pubblicata sull'*Unità* di martedì 4 settembre 1990 a pag. 7 dal titolo «Ma i socialisti negarono i finanziamenti...» riteniamo di dover smentire lo spinto e il significato del titolo e dell'occhiello nonché correggere alcune affermazioni riportate nell'articolo.

All'interno del Comitato promotore e del Gruppo di lavoro della ricerca che svolgiamo, come all'interno del Comitato nazionale di solidarietà e per la reintegrazione pensionistica per i partigiani perseguitati nel dopoguerra per fatti connessi alla guerra di liberazione, come tra coloro che hanno offerto preziose collaborazioni, come all'interno degli enti pubblici e privati che hanno contribuito al finanziamento della ricerca, compaiono intellettuali, politici, ex partigiani, avvocati e cittadini iscritti al Psi o di area culturale socialista e cattolica.

Precisiamo inoltre che non sono mai stati frapposti ostacoli dal Partito socialista italiano e che, nel corso del colloquio avuto con il segretario regionale del Psi Enrico Boselli, questi si limitò ad esprimere un parere circa la ricerca.

Inoltre, sottolineiamo che le virgolette di detto titolo dell'articolo ricavato dalla nostra intervista travisano il senso del nostro lavoro. Una tenzone politica di breve momento non può rischiare di inquinare una ricerca squisitamente scientifica di lungo periodo ben lungi dall'essere conclusa. Tali affermazioni hanno messo in grave imbarazzo ed hanno irritato l'insieme delle associazioni e dei singoli promotori e collaboratori della ricerca.

Infine, non avremmo avuto gli elementi per affermare che «tutto quel che successe in Emilia dopo la liberazione è qui da noi» e non corrisponde all'idea che ci siamo fatti. Parimenti, non abbiamo detto che «tra il '48 e il '53 finirono sotto processo 92.000 partigiani, solo 19.000 furono condannati», ma abbiamo citato questo dato, da verificare, a puro titolo di esempio, evidenziando che si riferisce all'insieme dei processi (contro partigiani ma soprattutto contro militanti politici e sindacalisti) intentati per reati politici o riconducibili allo scontro sociale e politico dell'epoca.

Questo per la verità.

Luca Alessandrini, Luciano Casali, Angela Maria Politi. Bologna

Possiamo comprendere l'irritazione dei socialisti – avvocati, intellettuali, dirigenti della Cgil, della Lega e dell'Unipol – che collaborano alla ricerca. E di quelli che hanno detto sì al suo finanziamento. Ma riconfermiamo che nell'elenco di chi ha finanziato la ricerca il Psi non c'è. Il Psi (questo abbiamo scritto) non ha voluto finanziare la ricerca e ha espresso dubbi sull'iniziativa. I dati (92.000 partigiani processati) non solo sono stati citati dai ricercatori a titolo di esempio (dov'è allora la smentita?) ma sono contenuti nel progetto della ricerca che accompagna il preventivo dei costi. «Tutto quel che successe in Emilia dopo la Liberazione è qui da noi»: la frase, naturalmente, si riferisce ai processi oggetto della ricerca. Presso l'Istituto bolognese infatti giacciono, oltre alle 300.000 carte dell'archivio di Leonida Casali, i fascicoli degli avvocati che allora difesero i partigiani.

□ Z. P.

VACANZE LIETE

CESENATICO - HOTEL KING - Viale De Amicis, 88 - Tel 0547/82367 - camere con bagno - ascensore - parcheggio - menu scelta - colazione buffet - settembre 32.500. (103)

RIMINI - HOTEL DAVID - tel 0541/380522 - camere servizi privati, balcone, telefono - ascensore - cucina casalinga - parcheggio coperto - settembre 27.000 - sconto bambini. (122)

GRATIS OMBRELLONE - CESENATICO - VILLAMARINA - PENSIONE VALLECHIARA - via Alberti 10 - telefono 0547/86188 - pochi passi mare - camere servizi - parcheggio - trattamento familiare - scelta menu - settembre 26.000 tutto compreso - direzione proprietario. (113)

MIRAMARE RIMINI - albergo Due Gemelle, via De Pinedo 8, tel. 0541/375621, 30 m mare, tranquilla, familiare, parcheggio, camere servizi, balcone, ascensore. Settembre 28 000/30 000 - sconto bambini 30%

ECCEZIONALE offerta settembre 31 000 - tutto compreso - Rimini - Viserba - albergo De Luigi - vicinissimo mare - ottimo trattamento - Tel. 0541/738508.

RIMINI Viserbella Hotel Cadiz - Tel. 0541/721713 - direttamente mare, moderno, camere servizi, balconi vistamare, parcheggio, american bar, sala tv, cucina curata dalla proprietaria. Settembre 29.500 complessive, sconto bambini. (95)

RIMINI - VISERBELLA - HOTEL FRAIPINI - 2 stelle via Pedrizzi 13 - tel. 0541/738151 - ottimo trattamento - pasta fatta in casa - grande giardino ombreggiato - parcheggio - settembre 26 000/30.000. (41)

Abbonatevi a **l'Unità**

l'UNITÀ VACANZE

MILANO - Viale Fulvio Testi 75 - Telefono (02) 64 40 361
ROMA - Via dei Taurini 19 - Telefono (06) 40 490 345

Kiev Leningrado Mosca
Partenza: 4 settembre da Milano con voli di linea Aeroflot
Durata: 10 giorni di pensione completa in alberghi di 1ª categoria
Quota individuale di partecipazione lire 2.160.000

Leningrado Mosca
Partenza: 15 settembre da Milano e da Roma con voli di linea Aeroflot
Durata: 8 giorni di pensione completa in alberghi di 1ª categoria
Quota individuale di partecipazione lire 2 130 000
(supplemento partenza da Roma lire 30 000)

Informazioni anche presso le Federazioni del Partito comunista italiano

BANDO DI CONCORSO

"Il colore degli anni"

PREMIO *LUIGI PETROSELLI*

Dedicato agli anziani - II edizione - Anno 1990

Regolamento

Il premio sarà attribuito:

A - Ad una poesia in lingua italiana o in dialetto. Ove si scelga di esprimersi in dialetto occorre inserire versione in lingua italiana sotto ciascun rigo.
B - Ad un racconto dell'estensione massima di dieci cartelle dattiloscritte di 30 righe ciascuna.
C - Ad un'opera pittorica (realizzata in qualsiasi tecnica).
D - Ad un'opera fotografica (b/n o colori), la cui dimensione minima dovrà essere di cm. 18 per cm. 24.
E - Ad un'opera di artigianato o di arte applicata.

1. Possono partecipare al concorso tutti gli anziani residenti in Italia che abbiano raggiunto, alla data di pubblicazione del bando di concorso, l'età minima di anni 60.
2. Le opere dovranno essere consegnate o pervenire a mezzo posta, in busta chiusa (contenente cognome, nome, indirizzo, Cap, numero telefonico dell'autore) indirizzando a: Premio Petroselli - Ufficio postale della Direzione del Pci - Via delle Botteghe Oscure, 4 - 00186 Roma, entro e non oltre il 30 ottobre 1990 a partire dal 24 settembre p.v.
3. Non si accettano poesie e racconti manoscritti.
4. Le opere concorrenti non saranno restituite.
5. Saranno premiati con L. 1.000.000 (un milione) i primi classificati per ogni sezione, i cui lavori gli organizzatori del premio si riservano di pubblicare. Saranno inoltre premiati i secondi e terzi classificati di ogni sezione.
La giuria assegnerà, fuori concorso, un premio a persone anziane che si siano particolarmente distinte nell'impegno sociale sia esso rivolto all'assistenza di persone in difficoltà o alla promozione di iniziative culturali e socialmente utili, ed infine assegnerà un premio a giornalisti che abbiano pubblicato o svolto lavori particolarmente utili per gli anziani.
6. Gli autori esonerano, anche in via di rivalsa, la Segreteria regionale del Pci del Lazio da qualsiasi onere, responsabilità o pretese da parte di terzi.
7. I concorrenti autorizzano la Segreteria regionale del Pci del Lazio a raccogliere eventualmente le loro opere in volume.
8. Ogni concorrente risponde sotto ogni profilo della paternità delle opere presentate e dichiara di accettare incondizionatamente tutte le norme del presente regolamento.

COMPOSIZIONE DELLA GIURIA

Giulio Carlo Argan, Tullio De Mauro, Carlo Lizzani, Wladimiro Settimelli, Chiara Valentini, Ennio Calabria, Natalia Ginzburg, Mario Lunetta, Mario Socrate

Renzo e Armanda Balloni ringraziano per la commossa partecipazione al loro dolore per la scomparsa di

LUCA

Milano, 5 settembre 1990

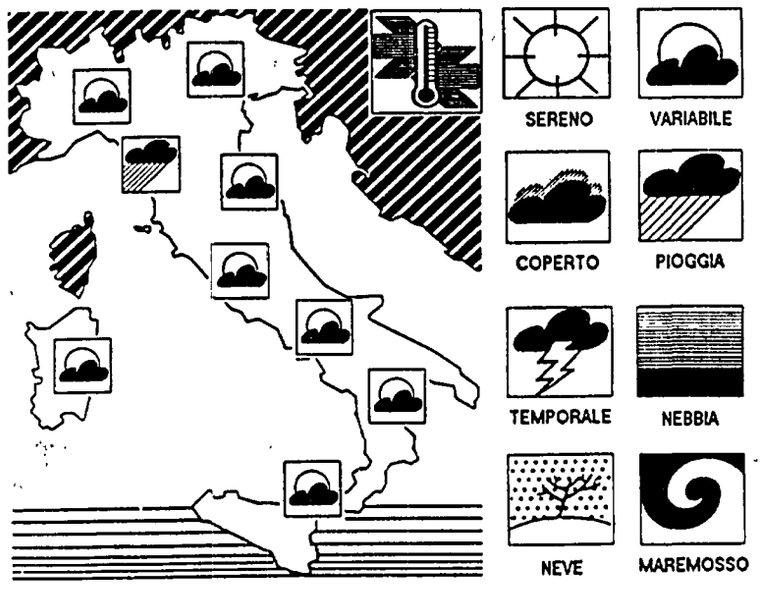
I compagni dell'Unione Pci di Orbassano addolorati per la scomparsa del compagno

PAOLO BARISON

sono vicini in questo triste momento alla famiglia e in sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*.

Orbassano, 5 settembre 1990

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: perturbazioni di origine atlantica provenienti da Nord-Ovest e dirette verso Sud-Est interessano con moderati fenomeni anche le nostre regioni e in particolare quelle settentrionali e quelle centrali. La caratteristica generale del tempo non perderà la prerogativa della variabilità per cui le formazioni nuvolose e le eventuali precipitazioni si alterneranno a schiarite più o meno ampie e più o meno frequenti.
TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e su quelle adriatiche centrali cielo irregolarmente nuvoloso; a tratti la nuvolosità potrà dar luogo a piovaschi anche di tipo temporalesco, ma a tratti si alternerà a schiarite più o meno ampie. Su tutte le altre regioni italiane tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. L'attività nuvolosa sarà più frequente e più consistente in prossimità della dorsale appenninica.
VENTI: sulle regioni settentrionali deboli dai quadranti settentrionali, sulle regioni centrali e meridionali deboli o moderati dai quadranti occidentali.
MARI: mossi i bacini settentrionali e centrali, leggermente mossi gli altri mari.
DOMANI: condizioni generali di variabilità su tutte le regioni italiane. Sull'Italia settentrionale inizialmente si avranno ampi rasserenamenti ma durante il corso della giornata nuovo aumento della nuvolosità ad iniziare dal settore occidentale. Sulle regioni centrali annuvolamenti irregolari a tratti accentuati ed associati a piovaschi

TEMPERATURE IN ITALIA

	min.	max		min.	max
Bolzano	11	26	L'Aquila	8	27
Verona	14	27	Roma Urbe	15	29
Trieste	18	26	Roma Fiumic.	16	27
Venezia	15	25	Campobasso	14	24
Milano	15	27	Bari	18	27
Torino	14	24	Napoli	15	27
Cuneo	16	22	Potenza	12	23
Genova	20	25	S M Leuca	19	26
Bologna	18	30	Reggio C.	23	29
Firenze	19	29	Messina	25	28
Pisa	17	28	Palermo	25	28
Ancona	14	31	Catania	14	30
Perugia	15	26	Alghero	14	27
Pescara	12	27	Cagliari	18	31

TEMPERATURE ALL'ESTERO

	min	max		min	max
Amsterdam	13	22	Londra	16	23
Atene	20	35	Madrid	16	34
Berlino	11	20	Mosca	9	12
Bruxelles	6	20	New York	20	26
Copenaghen	13	16	Parigi	13	23
Ginevra	10	20	Stoccolma	12	16
Helsinki	8	15	Varsavia	9	14
Lisbona	17	27	Vienna	13	19

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notiziari ogni ora dalle 6 30 alle 12 e dalle 15 alle 18 30
Ore 7 Rassegna stampa. 8 30 Crisi del Golfo cosa chiede l'America a Gorbaciov Con Gianni Cervetti, ministro per la Difesa del governo ombra. 9 15. La festa ieri la festa oggi I programmi, le interviste con C Patrucco e Sergio Cofferati. 9 30 Servizi dalla 47ª Mostra del Cinema di Venezia. 10 Farmacisti in agitazione Il prezzo della salute Con G Labate, A Magnolfi, S. Petrone e i dott Catapano. 11 L'archivio della memoria. Reggio Emilia 1946. Con P Fassino, F Giovannelli.

FREQUENZE IN MHz Alessandria 105 400 Agrigento 107 800 Ancona 106 400 Arezzo 99 800 Ascoli Piceno 105 500 Asti 105 300 Avellino 87 500 Bari 87 600 Belluno 101 550 Bergamo 91 700 Betta 104 650 Bologna 94 500 / 94 750 / 87 500 Benevento 105 200 Bardonecchia 104 400 Cagliari 105 800 Catania 104 300 Catanzaro 104 500 / 108 000 Chieti 106 300 / 103 500 / 103 900 Como 96 750 / 88 900 Cremona 90 950 / 104 100 Campobasso 104 900 / 105 800 Civitavecchia 98 900 Cuneo 105 350 Chiavari 93 800 Empoli 105 800 Ferrara 105 700 Firenze 105 800 Foggia 98 300 / 87 500 Forlì 87 500 Frosinone 105 550 Gorizia 105 200 Genova 88 550 / 94 250 Grosseto 92 400 / 104 800 Isernia 105 300 Imola 87 500 Imperia 88 200 L'Aquila 99 400 La Spezia 105 200 / 105 650 Latina 97 600 Lecce 100 800 / 96 250 Livorno 105 800 / 101 200 Lucca 105 800 Lecco 96 900 Macerata 105 550 / 102 200 Massa Carrara 105 650 / 105 900 Modena 94 500 / 100 300 Montalcone 92 100 Messina 89 050 Mantova 107 300 Milano 91 000 / 104 100 Napoli 88 000 / 98 400 / 92 450 Novara 91 350 Oristano 105 500 / 105 800 Piacenza 90 950 / 104 100 Padova 107 300 Parma 92 000 / 104 200 Pavia 104 100 Potenza 106 900 / 107 200 Pesaro 89 800 96 200 Pescara 106 300 / 104 300 Pordenone 105 200 Pisa 105 800 Pistoia 104 200 Perugia 105 900 / 91 250 Ravenna 94 650 Reggio Emilia 96 200 / 97 000 Reggio Calabria 89 050 Roma 97 000 / 105 550 Rieti 102 200 Rovigo 96 850 Salerno 98 800 / 100 850. Sassari 105 800 Savona 92 500 Siena 103 500 / 94 750 Siracusa 104 300 Sondrio 89 100 / 88 900 Teramo 106 300 Terni 107 600 Torino 104 000 Treviso 107 300 Trento 103 000 / 103 300 Trieste 103 250 / 105 250 Udine 105 200 Urbino 90 050 Varese 96 400 Viterbo 97 050 Venezia 107 300 Vercelli 104 650 Valdarno 105 900 Vicenza 107 300

TELEFONI 06/6791412 06/6796539

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 295.000	L. 150.000
6 numeri	L. 260.000	L. 132.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi versamento sul c c p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pci

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 × 40)
Commerciale feriale L. 312.000
Commerciale sabato L. 374 000
Commerciale festivo L. 468 000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 2.613 000
Finestrella 1ª pagina sabato L. 3.136 000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 3.373 000
Manchette di testata L. 1.500 000
Redazionali L. 550 000
Finanz -Legali -Concess -Aste-Appalti
Feriali L. 452 000 – Festivi L. 557 000
A parola: Necrologie-part -lutto L. 3 000
Economici L. 1 750

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/ 57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa: Nigi spa, Roma - via dei Pelasgi, 5
Milano - viale Cino da Pistoia, 10
Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c
Unione Sarda spa - Cagliari Elmas